

Mercoledì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Prima Lettera ai Corinzi 3, 1 - 9

Luca 4, 38 - 44

1) Preghiera

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

2) Lettura : Prima Lettera ai Corinzi 3, 1 - 9

Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a esseri spirituali, ma carnali, come a neonati in Cristo. Vi ho dato da bere latte, non cibo solido, perché non ne eravate ancora capaci. E neanche ora lo siete, perché siete ancora carnali. Dal momento che vi sono tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera umana? Quando uno dice: «lo sono di Paolo», e un altro: «lo sono di Apollo», non vi dimostrate semplicemente uomini? Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso. Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio.

3) Commento⁷ su Prima Lettera ai Corinzi 3, 1 - 9

● **Il comportamento sprezzante di Paolo verso gli intellettuali di Corinto**, era ispirato non dal contenuto delle loro speculazioni, bensì dal fatto che la loro preferenza andasse al pensiero piuttosto che all'azione. **Dal loro punto di vista la religione si riduceva al solo e unico pensare a Dio, mentre per Paolo assumeva un significato ben più profondo, quello di amare il prossimo come Dio ci ha amato.** Per gli intellettuali abbracciare una nuova religione implicava solo un semplice cambiamento di pensiero, mentre **per Paolo rappresentava la creazione di un nuovo mondo.** Quello che questo brano fa emergere spesso accade anche nella nostra vita e in quella di tante persone quando si perde quel legame che ci rende veramente seguaci di Cristo e si fanno strada dentro di noi gelosie, contese, fazioni che, senza farsi accorgere, si impadroniscono del nostro cuore. Signore, ti chiediamo allora di aiutarci a considerare l'amore di Cristo come modello di ogni nostra parola e di ogni nostra azione, affinché, come dice Paolo, **possiamo giungere a divenire «edificio di Dio».**

● **9 Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!**

E questa loro attesa non sarà delusa, perché **Dio è fedele e ha chiamato i Corinti ad essere in piena comunione con Gesù Cristo, Signore della nostra vita.**

Questa introduzione alla prima lettera ai Corinti è dunque un vademecum per la comunità cristiana di tutti i tempi. Grazie alla predicazione e ai doni di Dio non gli manca niente: ha una fede forte che gli permette di sostenere le fatiche della vita; ha il dono della parola e della scienza per conoscere la sua dignità e ciò che è chiamata a vivere; attende con desiderio la rivelazione definitiva di Gesù. Questa sua attesa non sarà vana poiché Dio è fedele.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Marianna Pascucci in www.preg.audio - Monastero Domenicano Matris Domini

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 4, 38 - 44

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li serviva. Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano anche demòni, gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era lui il Cristo.

Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via. Egli però disse loro: «È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato». E andava predicando nelle sinagòghe della Giudea.

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 4, 38 - 44**• È necessario che io annunci la buona notizia.**

Il figlio minore lascia la casa paterna, se ne va in un paese lontano, si sprofonda nel baratro della miseria spirituale e materiale. Se il padre gli avesse mandato ogni giorno, con uno dei suoi servi, qualcosa di cui sfamarsi, il figlio sarebbe rimasto per sempre in quella terra di desolazione. Invece **il padre, nella sua grande carità, lo mette in condizione di tornare, riprendendo nel suo cuore il posto che era suo.** Finisce per quest'uomo ogni disagio, tristezza, desolazione, disperazione, grande umiliazione.

Se Gesù si fosse limitato a fare miracoli, a guarire i corpi dalle loro infermità, liberando gli uomini anche dalle possessioni diaboliche, avrebbe per sempre lasciato l'uomo nella sua miseria spirituale. Avrebbe sanato il corpo, ma non guarito lo spirito, non santificata l'anima, non ricondotto a Dio ciò che è Dio, ciò che solo in Dio trova pace, gioia, pienezza di essere, verità, giustizia, santità. Avrebbe fatto azioni effimere, fallendo in tutto la sua missione che è di redenzione e di salvezza eterna.

Il miracolo è di fine effimero, secondario, che serve come aiuto a creare la credibilità in Cristo come vero uomo di Dio, vero suo profeta, così da mettersi in ascolto di ogni sua parola, riconosciuta e accolta come vera parola di Dio. **Dal fine effimero, caduco si deve passare al fine principale, essenziale, di vera vita eterna, che è l'accoglienza della Parola, la nascita della fede, il ritorno nella casa del Padre.** A nulla serve il miracolo, se non genera la vera fede in Cristo Gesù, mandato dal Padre per portare sulla terra la sua vera Parola e creare, nella fede in essa, l'uomo nuovo.

Questa regola divina vale anche per la Chiesa. Il suo amore, la sua carità, le sue opere di misericordia sia corporali che spirituali, devono creare la fede in essa, fede nella sua Parola che è di vita eterna per ogni uomo. Per questo è necessario, indispensabile, che la Chiesa doni la verità di se stessa al mondo, che è sempre dalla verità di Cristo. Se dimentica se stessa, si separa da Cristo, non predicherà la sua verità, nella quale è contenuta tutta la verità di Cristo, essa lavorerà per fini secondari, effimeri, caduchi, temporanei. Questi fini mai risolveranno il vero problema dell'uomo che è la perdita di Dio, di Cristo, dello Spirito Santo, della verità, della luce, della grazia.

La Chiesa non ha il mandato di liberare dalle schiavitù materiali, deve liberare dal peccato che è la fonte, la sorgente di ogni schiavitù fisica e spirituale. Essa, come Cristo, deve combattere lo spirito del male, sottrarre ad esso ogni uomo, per riportarlo al suo Signore e Dio.

Il mondo pensa sempre come ricevere beni effimeri, che durano un istante. La Chiesa deve sempre credere che essa è stata mandata per offrire all'uomo il bene eterno. Dovrà necessariamente servirsi anche di beni caduchi, ma questi mai dovranno prendere il posto dei beni eterni. Se non dona ad ogni cuore la vita divina, se non porta gli uomini a Cristo, perché Cristo li porti al Padre, la sua missione potrà considerarsi fallita. Avrà anche dato del pane agli affamati nel corpo, ma ha privato gli affamati nell'anima e nello spirito del vero Pane che è Cristo Gesù, verità e grazia di ogni uomo. Gesù mai è caduto in questa trappola. Lo Spirito Santo, che era tutto su di Lui, nel suo cuore e nel suo spirito, sempre lo ha guidato secondo la verità del Padre.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **Comandò alla febbre e la febbre la lasciò.**

Dio, il Creatore dell'uomo, si china su una sua creatura. Questo gesto esprime vicinanza, solidarietà, grande comunione. Quello di Gesù non è però una misericordia vana, sterile, vuota. Lui si china per prendere su di sé il male della sua creatura. Lo assume per toglierlo, per liberare, per dare una vita nuova. Gesù si è chinato per assumere tutte le malattie, tutte le sofferenze, tutti i dolori, tutti i peccati dell'umanità. Ha assunto tutto il nostro male per espiarlo dalla croce, per liberarci da esso.

Quanto ha fatto Gesù deve oggi farlo nel suo corpo, che è la Chiesa. Anche la Chiesa è chiamata a chinarsi per assumere tutto il dolore fisico e spirituale del mondo, salire sulla croce del suo olocausto ed espiare per l'umanità intera. È questa la sua quotidiana liturgia: la celebrazione del proprio sacrificio per l'espiazione dei peccati del mondo. Se la Chiesa non si china e non libera, essa ha fallito la sua missione. Ogni suo membro per la sua parte, deve essere operatore di redenzione, salvezza, liberazione dal peccato, dalla morte spirituale, dall'idolatria, da ogni empietà. Come Gesù anche la Chiesa deve avere a cuore la sofferenza del mondo. Essa non può mai separarsi nel mondo. È stata mandata per assumere la carne del mondo e questa carne è nella sofferenza, nel dolore, nella malattia, nel peccato, nella morte. Questa carne non deve essere a lei estranea. È la sua carne, quella da lei assunta nel momento in cui ogni persona diviene corpo di Cristo nelle acque del battesimo. Se è carne assunta, non è carne estranea. Se non è carne estranea, è carne sua e su di essa si deve chinare per lenire, curare, sanare, liberare, guarire.

Questa purissima visione di fede deve essere la verità che guida ogni figlio della Chiesa in tutto ciò che fa', in qualsiasi campo lui operi: dalla politica alla scienza, dall'insegnamento alla ricerca, dalla finanza all'economia, dal lavoro manuale ad ogni altra attività che governa la nostra socialità. Ogni decisione deve essere pensata sempre come via per lenire, sanare, curare, guarire le ferite del peccato esistenti sulla nostra terra e che sono veramente molte. **L'equivoco cristiano consiste in una scissione della vita in due settori incomunicabili: settore del sacro e settore della profanità. Urge invece trasformare il sacro in profanità e la profanità in sacro.** Senza l'unificazione di questi due settori, avremo sempre una religione artificiale.

Gesù non è venuto per fermarsi in un solo luogo. Una volta che la missione è stata portata a buon fine, è giusto che lui vada altrove. Così agendo Lui ci insegna che vi è il necessario e il superfluo, ciò che dona vita e ciò che vita non dona più. Ci insegna altresì che ognuno di noi deve privarsi in ogni campo del superfluo perché altri abbiano il necessario. Loro sono stati guariti, sanati, liberati. Perché allora trattenerlo? Per fare cosa? A che pro? Solo per riempirsi gli occhi di Lui. Questa è opera per Gesù superflua, inutile, vana. Altri sono ancora da liberare. Su altri ancora non si è chinato. Non li ha ancora sanati, guariti, confortati. Non ha ancora loro aperto le porte della speranza. Questo principio di azione vale anche per noi. Non possiamo essere noi egoisti spirituali e neanche per le cose della materia. Quanto non è necessario è degli altri. Ad essi va lasciato. Gesù ora è degli altri. Dagli altri si deve recare.

• **Gesù, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano anche demoni.** (Lc 4,40) - **Come vivere questa Parola?**

Concentriamo l'attenzione del cuore su questo gesto così familiare al Signore: quello di imporre le mani su ogni singola persona che gli veniva portata. È un gesto molto semplice che però mette in moto dell'energia insita nelle nostre membra. È un gesto che in Gesù, Signore e Dio fatto uomo, come era salvifico al massimo finalizzato com'era alla sua volontà umano-divina di salvezza.

Possiamo però chiederci: che cosa facciamo noi con le nostre mani?

Non abbiamo "zampe" come gli animali. **Abbiamo mani con cui possiamo compiere tante azioni, tanti gesti.** Da quello di ripulire la casa a quello di impastare una focaccia, da quello di accarezzare un bimbo e di asciugare le lacrime a una persona che soffre, da quello di spazzare a quello di dipingere un quadro. Purtroppo, usando le mani dietro impulsi di violenza, possiamo anche picchiare, imbrattare muri o carta, posso perfino strangolare...

O mani, nostre mani prezioso dono del nostro Dio, quanto vorremmo saper sempre essere di voi responsabili, usandovi nel modo più appropriato!

Ecco, in un momento di quiete contemplativa, stendiamo in grembo le mani. Le ammiriamo con sguardo capace di apprezzarne il valore e chiediamo che non ricadano oziose addosso a noi; siano strumento di bene ogni giorno perché trionfi sempre ciò che è buono là dove viviamo.

Signore, in semplicità e gioia, ***fa' che nel nostro quotidiano anche le mani servano alla bellezza di una convivenza pacifica e lieta.***

Ecco la voce di un giornalista e scrittore italiano Romano Battaglia : *Finché la mano e la mente ti guideranno non smettere mai di amare la vita. Anche se aiuterai una sola persona non avrai vissuto invano.*

6) Per un confronto personale

- Ti preghiamo, o Signore, tu vuoi fare dell'umanità una sola grande famiglia : aiuta i popoli a superare ogni rivalità ideologica, politica e religiosa ?
- Ti preghiamo, o Cristo, tu vuoi che ogni uomo si salvi e giunga alla conoscenza della verità : fa che la Chiesa porti in tutto il mondo il tuo messaggio di giustizia e di concordia ?
- Ti preghiamo, o Cristo, primizia di ogni bene: fa della nostra comunità un segno efficace del tuo regno ?
- Ti preghiamo, Signore Gesù, tu che hai sperimentato il rifiuto da parte dei tuoi, sii vicino a tutti coloro che sono vittime della sopraffazione e della violenza ?
- Ti preghiamo, Figlio di Dio, mandato per tutti gli uomini: con la forza di questa eucaristia aiutaci a servire i nostri fratelli ?
- Ti preghiamo per il superamento di ogni divisione nella Chiesa.
- Ti preghiamo per i malati vicini a noi ?
- Ci capita mai di rallegrarci di avere aderito a Gesù Cristo con la fede?
- Conosciamo abbastanza bene gli elementi su cui si fonda la nostra fede?
- Stiamo attendendo il ritorno del Signore?

7) Preghiera finale : Salmo 32

Beato il popolo scelto dal Signore.

*Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.
Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini.*

*Dal trono dove siede
scruta tutti gli abitanti della terra,
lui, che di ognuno ha plasmato il cuore
e ne comprende tutte le opere.*

*L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo.*